

TEMI DEL GIORNO

Mentre si estende il dibattito di politica estera

Alla vigilia dell'appuntamento con l'Unità al Parco di Milano (6-10 settembre)

Contrasti sulla NATO nella segreteria del PSU

Nel comunicato conclusivo la richiesta della cessazione dei bombardamenti americani nel Vietnam e una posizione contraria all'anticipo delle elezioni — Convegno per il «superamento» dell'organizzazione atlantica indetto dalla sinistra dc

Per la prima volta dopo la parentesi delle vacanze, ieri sera si è riunita la segreteria del PSU, nella quale com'era naturale che fosse si sono riproposti i motivi di contrasto sul rinnovo del Patto atlantico. Della contrapposizione dei vari punti di vista si coglie una traccia nel comunicato conclusivo, il quale, con cautela, giudica positiva la decisione dell'Internazionale socialista della nomina di una commissione di studio «per concordare aggiornamenti dell'Alleanza in relazione al mutamento intervenuto nella situazione internazionale ed ai fini supremi dei socialisti: la distensione e la pace».

Nel corso della riunione hanno parlato tutti i partecipanti: De Martino, Tanassi, Brodolini, Cariglia e lo stesso Nenni, che non avrebbe nascosto, a quel che si è saputo, il suo fastidio per gli sviluppi cui è approdato il dibattito sulla NATO: avrebbe preferito che alla questione, specialmente prima delle elezioni, fosse applicata una sorta di sordina politica. Il comunicato aggiunge che il PSU recherà alla Internazionale «il contributo delle sue proposte e degli obiettivi definiti dalla carta dell'unificazione socialista».

Per la non proliferazione atomica, la segreteria socialista «insiste per una rapida conclusione del trattato». A proposito del Vietnam, nel comunicato si avverte un riflesso di ciò che viene definito «l'aggravamento della escalation americana»: la «posizione costante del Partito per una soluzione politica del conflitto — vi si afferma — che ha la sua premessa nella sospensione dei bombardamenti e nella conseguente cessazione delle attività militari dell'altra parte, è oggi più che mai va-

lida». Sul Medio Oriente, la segreteria del PSI parla della necessità di «una soluzione politica mediante un accordo diretto tra stati arabi e Israele».

Infine, per i lavori parlamentari, i socialisti sono contrari a un anticipo delle elezioni (Nenni ha parlato di un ritmo delle Camere «più preordinato e più intenso»); come problemi prioritari essi indicano quelli della riforma ospedaliera, delle leggi scolastiche, della legge elettorale regionale e del referendum.

Molti dei commenti politici dell'inizio della settimana vertono, com'è naturale, sui discorsi di De Martino e Tanassi, il Popolo, anticipando almeno in parte il giudizio degli ambienti dirigenti della DC, commenta criticamente il discorso di De Martino ritorendo contro di lui l'osservazione sul carattere «prematuro» del dibattito sul Patto atlantico, «perché», osserva l'organo dc, «di una eventuale (anche se assai improbabile) denuncia del trattato si potrà parlare in concreto soltanto a partire dall'agosto 1969».

Il Popolo giudica poi «tendenzialmente» l'Internazionale del Patto (difensivo, ecc.) che ha dato il co-segretario socialista nel suo discorso di Castelfranco Emilia e definisce «paleomarxista» l'invito di De Martino a esercitare una pressione maggiore sugli USA, soprattutto per i problemi dell'Asia e dell'America Latina.

Secondo la agenzia del PSUUP, i discorsi di De Martino e Tanassi «confermano la profonda frattura esistente nel Partito unificato» sul problema del Patto atlantico; De Martino, da parte sua, «ha cercato di interpretare le perplessità che la politica aggressiva americana suscita anche all'interno

del suo Partito», chiedendo la fine dei bombardamenti USA sul Vietnam e riconoscendo che esistono le «premesse oggettive» per un dibattito sulla revisione del Patto atlantico.

Per Vincenzo Balzamo, membro della Direzione del PSU, il discorso di De Martino offre «un serio terreno per un confronto positivo all'interno del Partito». Balzamo rileva poi che «pregiudiziale ad ogni serio discorso di revisionismo è la fine del massacro nel Vietnam, divenuto un oltraggio quotidiano alla coscienza di ogni uomo civile, e la esclusione preventiva dei regimi fascisti»; quando si parla di revisione — ha aggiunto — «non bisogna intendere comodi aggiustamenti», ma un cambiamento adeguato «alla realtà storica odierna e alle esigenze dei popoli».

Sui problemi del Patto atlantico, vale la pena di registrare un'iniziativa del quindicinale fiorentino Politica, della sinistra dc, che ha indetto per il 16 e il 17 prossimo un convegno intitolato, appunto, «Che fare della Nato?». Illustrando la decisione del suo gruppo, il direttore di Politica, Gianelli, si domanda se «il Patto atlantico serve ancora e se deve essere, com'è stato, il fulcro della politica estera dei paesi membri».

Gianelli (che tra l'altro polemizza col PCI senza avere tuttavia ben presenti le sue tesi sul superamento dei blocchi) risponde quindi agli interrogativi iniziali affermando che «per superare la crisi della Nato, occorre superare la Nato». Come? Politica risponde sostenendo che si tratta di «impennare la politica estera non più sulla logica immobilista del patto militare che condiziona tutto il resto». Sarebbe già questo «un modo per lasciar cadere il Patto atlantico fra i ferri vecchi». Ma non basta, osserva Politica; e aggiunge: «E' possibile, per esempio, indirizzare le energie della politica estera del Paese verso la ricerca di un sistema di sicurezza in Europa, che coinvolga anche la Russia, secondo una idea che circola già nei paesi interessati, dai quali peraltro non è pensabile escludere gli USA, che sono pur sempre tra i garanti della situazione tedesca ed europea. E, ancora, si potrebbe studiare nello stesso tempo un piano di smobilitazione della Nato, che richieda alla Russia e ai paesi dell'Est la smobilitazione di pari passo del patto di Varsavia» (questo, aggiunge il periodico fiorentino, per «mettere alla prova» le intenzioni dell'URSS).

TREMELLONI Chi invece continua a non aver dubbi sul Patto atlantico e sulle sue pesanti implicazioni per il nostro Paese è il ministro della Difesa Tremelloni, il quale, dopo il raduno di Trieste, e le polemiche e i silenzi imbarazzati che ne sono seguiti, ha sentito la necessità di partecipare di persona, insieme ai capi dello stato maggiore italiano all'inaugurazione del corso dc «Nato defence college», svoltasi ieri mattina a Roma. Tremelloni ha anche pronunciato un discorsetto di esaltazione acritica della Nato come «sforzo per la pace, sforzo per dissuadere dalla violenza». Alla fine della cerimonia, il comandante del «college», gen. Tufte Johnsen, ha consegnato a Tremelloni una «speciale medaglia d'argento».

A colloquio coi segretari delle Federazioni del PCI

PISA: successo della diffusione dell'Unità lungo il litorale

NELLO DI PACO segretario della Federazione di PISA.

D. — Quanto ha raccolto fino ad oggi, la tua Federazione per la Campagna della Stampa comunista?

R. — Dodici milioni parlò al 30,7 per cento dell'obiettivo provinciale (milioni). Rispetto alla stessa data dell'anno scorso siamo al disotto di 2 milioni e mezzo: tale ritardo, che in questi giorni va progressivamente diminuendo è dovuto all'inizio tardivo del lavoro, a causa della campagna elettorale nei comuni di Pisa e Lari, durata fino al 13 giugno.

D. — Come si è sviluppata la diffusione dell'«Unità» nei mesi estivi?

R. — La diffusione dell'«Unità» ha registrato il normale «calo» estivo di circa 800 copie domenicali e circa 100 giornaliere, il cui recupero si va ormai realizzando. Quest'anno, però, ci sono state maggiori difficoltà nel tenere i livelli di diffusione a causa di un più massiccio spostamento di persone dai centri cittadini grossi e medi, verso luoghi di villeggiatura.

Dedicata alle donne la prima serata del Festival nazionale

Alla manifestazione sarà presente la compagna Nilde Iotti — Sabato il congresso nazionale degli Amici dell'Unità con la relazione di G.C. Pajetta — Il comizio all'Arena del compagno Longo

Dalla nostra redazione

MILANO. 4. Ultime ore di febrile lavoro al Parco e all'Arena di Milano: dopodomani, mercoledì 6 settembre, si apre il Festival nazionale dell'Unità. La serata inaugurale sarà dedicata alle donne: alle 21, nell'accogliente anello della Arena, terrà un comizio la compagna Nilde Iotti, della direzione del PCI. Seguirà uno spettacolo musicale con Caterina Caselli e «Gli amici».

Parteciperanno anche Adele Mattina, Susi Baldi, il complesso «Quelli della juke club». Presenterà Fredi Conti. In caso di cattivo tempo la manifestazione si svolgerà al teatro Lirico di via Larga.

Il programma per le altre giornate è il seguente. Giovedì, 7 settembre ore 21: all'Arena concorso per una nuova canzone, con la partecipazione del complesso «Equipe 84».

Venerdì, 8 settembre ore 21: all'Arena, dieci incontri interregionali di pugilato. Nel parco, spettacolo «Il teatro della rivoluzione», a cura della Unione culturale di Torino e del teatro «Gruppo» di Genova.

Sabato, 9 settembre: ore 9,30 al salone Gramsci, via

Voltorno 33, congresso nazionale degli Amici dell'Unità, alla presenza del compagno Luigi Longo. Svolgerà la relazione introduttiva il compagno Gian Carlo Pajetta. Ore 16, all'Arena incontro di calcio fra squadre femminili. Ore 21, all'Arena spettacolo musicale con la partecipazione di Adriano Celentano e i ragazzi della via Gluck.

Domenica, 10 settembre: ore 10,30 corteo per la pace nel Vietnam e per una nuova politica estera italiana. Ore 15, all'Arena gara di atletica leggera e nel Parco spettacolo di canti popolari con la partecipazione del teatro «I gufi». Ore 17,30, nel Parco comizio del compagno Longo. Ore 21, all'Arena, dance, canti, folklore sovietico con la partecipazione del balletto «Viborg» di Leningrado e di quello georgiano di Tbilisi.

Per tutta la durata del Festival funzioneranno ristoranti, bar e posti di ristoro. I partecipanti potranno visitare numerose mostre, dedicate all'Unione Sovietica, in occasione del 50° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, e agli altri paesi socialisti, alla lotta nel Vietnam, per l'indipendenza nazionale, alla Grecia, alla condizione operaia in Italia, alle battaglie dei lavoratori e democratici condotte negli ultimi anni nel nostro Paese, alla vita del partito comunista, ecc.

Sarà possibile sostare allo stand della stampa comunista e vedere come nasce un giornale creato apposta per il Festival, oppure entrare nei locali riservati all'arricchimento e acquistare con un prezzo speciale (dalle macchine fotografiche alle collane d'ambra, dalle caratteristiche e matricole) a molti altri preziosi manufatti provenienti direttamente dall'Unione Sovietica e posti in vendita a prezzi eccezionalmente convenienti.

L'angolo dei giochi per i bambini, particolarmente attrezzato, e una luna park ricco di attrattive, completano i divertimenti del Festival.

In tutte le organizzazioni di partito ferve il lavoro di preparazione del grande corteo per la pace nel Vietnam e per una nuova politica estera italiana, corteo in programma per domenica, che, con il comizio del compagno Luigi Longo, concluderà il Festival. Alle due manifestazioni, momento culminante della festa popolare, saranno presenti i massimi dirigenti del partito.

I compagni del Comitato centrale sfileranno alla testa del corteo per il quale si prevede la presenza massiccia di decine di migliaia di compagni, simpatizzanti, cittadini di tutta Italia. Particolarmente impegnativo, in tal senso, il lavoro delle organizzazioni di partito di Milano e della Lombardia, ma anche del Piemonte, dell'Emilia, del Veneto, della Liguria e della Toscana.

Domenica prossima, e per tutto il giorno, Milano sarà pacificamente intrasa per la più massiccia manifestazione di pace che la capitale lombarda abbia visto in questi ultimi anni. Centinaia di palchi e un numero incalcolabile di macchine giungeranno in mattinata, stracariche di compagni, di bandiere di cellula e di sezione, di striscioni, cartelli, pannelli. Arriveranno anche carri allegorici allestiti dai compagni emiliani e di altre regioni che si affiancheranno a quelli costruiti o in via di ultimazione da parte delle sezioni milanesi. In occasione del Festival, sabato 9, dalle ore 8 alle ore 13, si svolgerà al Parco un concorso di pittura estemporanea.

Secondo i dati resi noti dal ministero della P.I. lo sciopero avrebbe pregiudicato il regolare svolgimento degli esami soltanto in alcuni centri, tra cui Salerno e Bari. In questi istituti e in tutti gli altri in cui gli esami non hanno potuto avere luogo i presidi hanno fissato una nuova data per le interrogazioni.

Secondo i dati resi noti dal ministero della P.I. lo sciopero avrebbe pregiudicato il regolare svolgimento degli esami soltanto in alcuni centri, tra cui Salerno e Bari. In questi istituti e in tutti gli altri in cui gli esami non hanno potuto avere luogo i presidi hanno fissato una nuova data per le interrogazioni.

Secondo i dati resi noti dal ministero della P.I. lo sciopero avrebbe pregiudicato il regolare svolgimento degli esami soltanto in alcuni centri, tra cui Salerno e Bari. In questi istituti e in tutti gli altri in cui gli esami non hanno potuto avere luogo i presidi hanno fissato una nuova data per le interrogazioni.

Secondo i dati resi noti dal ministero della P.I. lo sciopero avrebbe pregiudicato il regolare svolgimento degli esami soltanto in alcuni centri, tra cui Salerno e Bari. In questi istituti e in tutti gli altri in cui gli esami non hanno potuto avere luogo i presidi hanno fissato una nuova data per le interrogazioni.

Secondo i dati resi noti dal ministero della P.I. lo sciopero avrebbe pregiudicato il regolare svolgimento degli esami soltanto in alcuni centri, tra cui Salerno e Bari. In questi istituti e in tutti gli altri in cui gli esami non hanno potuto avere luogo i presidi hanno fissato una nuova data per le interrogazioni.

Secondo i dati resi noti dal ministero della P.I. lo sciopero avrebbe pregiudicato il regolare svolgimento degli esami soltanto in alcuni centri, tra cui Salerno e Bari. In questi istituti e in tutti gli altri in cui gli esami non hanno potuto avere luogo i presidi hanno fissato una nuova data per le interrogazioni.

Secondo i dati resi noti dal ministero della P.I. lo sciopero avrebbe pregiudicato il regolare svolgimento degli esami soltanto in alcuni centri, tra cui Salerno e Bari. In questi istituti e in tutti gli altri in cui gli esami non hanno potuto avere luogo i presidi hanno fissato una nuova data per le interrogazioni.

Secondo i dati resi noti dal ministero della P.I. lo sciopero avrebbe pregiudicato il regolare svolgimento degli esami soltanto in alcuni centri, tra cui Salerno e Bari. In questi istituti e in tutti gli altri in cui gli esami non hanno potuto avere luogo i presidi hanno fissato una nuova data per le interrogazioni.

Secondo i dati resi noti dal ministero della P.I. lo sciopero avrebbe pregiudicato il regolare svolgimento degli esami soltanto in alcuni centri, tra cui Salerno e Bari. In questi istituti e in tutti gli altri in cui gli esami non hanno potuto avere luogo i presidi hanno fissato una nuova data per le interrogazioni.

Secondo i dati resi noti dal ministero della P.I. lo sciopero avrebbe pregiudicato il regolare svolgimento degli esami soltanto in alcuni centri, tra cui Salerno e Bari. In questi istituti e in tutti gli altri in cui gli esami non hanno potuto avere luogo i presidi hanno fissato una nuova data per le interrogazioni.

Secondo i dati resi noti dal ministero della P.I. lo sciopero avrebbe pregiudicato il regolare svolgimento degli esami soltanto in alcuni centri, tra cui Salerno e Bari. In questi istituti e in tutti gli altri in cui gli esami non hanno potuto avere luogo i presidi hanno fissato una nuova data per le interrogazioni.

Secondo i dati resi noti dal ministero della P.I. lo sciopero avrebbe pregiudicato il regolare svolgimento degli esami soltanto in alcuni centri, tra cui Salerno e Bari. In questi istituti e in tutti gli altri in cui gli esami non hanno potuto avere luogo i presidi hanno fissato una nuova data per le interrogazioni.

Secondo i dati resi noti dal ministero della P.I. lo sciopero avrebbe pregiudicato il regolare svolgimento degli esami soltanto in alcuni centri, tra cui Salerno e Bari. In questi istituti e in tutti gli altri in cui gli esami non hanno potuto avere luogo i presidi hanno fissato una nuova data per le interrogazioni.

Secondo i dati resi noti dal ministero della P.I. lo sciopero avrebbe pregiudicato il regolare svolgimento degli esami soltanto in alcuni centri, tra cui Salerno e Bari. In questi istituti e in tutti gli altri in cui gli esami non hanno potuto avere luogo i presidi hanno fissato una nuova data per le interrogazioni.

Secondo i dati resi noti dal ministero della P.I. lo sciopero avrebbe pregiudicato il regolare svolgimento degli esami soltanto in alcuni centri, tra cui Salerno e Bari. In questi istituti e in tutti gli altri in cui gli esami non hanno potuto avere luogo i presidi hanno fissato una nuova data per le interrogazioni.

Secondo i dati resi noti dal ministero della P.I. lo sciopero avrebbe pregiudicato il regolare svolgimento degli esami soltanto in alcuni centri, tra cui Salerno e Bari. In questi istituti e in tutti gli altri in cui gli esami non hanno potuto avere luogo i presidi hanno fissato una nuova data per le interrogazioni.

Secondo i dati resi noti dal ministero della P.I. lo sciopero avrebbe pregiudicato il regolare svolgimento degli esami soltanto in alcuni centri, tra cui Salerno e Bari. In questi istituti e in tutti gli altri in cui gli esami non hanno potuto avere luogo i presidi hanno fissato una nuova data per le interrogazioni.

Secondo i dati resi noti dal ministero della P.I. lo sciopero avrebbe pregiudicato il regolare svolgimento degli esami soltanto in alcuni centri, tra cui Salerno e Bari. In questi istituti e in tutti gli altri in cui gli esami non hanno potuto avere luogo i presidi hanno fissato una nuova data per le interrogazioni.

Secondo i dati resi noti dal ministero della P.I. lo sciopero avrebbe pregiudicato il regolare svolgimento degli esami soltanto in alcuni centri, tra cui Salerno e Bari. In questi istituti e in tutti gli altri in cui gli esami non hanno potuto avere luogo i presidi hanno fissato una nuova data per le interrogazioni.

Secondo i dati resi noti dal ministero della P.I. lo sciopero avrebbe pregiudicato il regolare svolgimento degli esami soltanto in alcuni centri, tra cui Salerno e Bari. In questi istituti e in tutti gli altri in cui gli esami non hanno potuto avere luogo i presidi hanno fissato una nuova data per le interrogazioni.

Secondo i dati resi noti dal ministero della P.I. lo sciopero avrebbe pregiudicato il regolare svolgimento degli esami soltanto in alcuni centri, tra cui Salerno e Bari. In questi istituti e in tutti gli altri in cui gli esami non hanno potuto avere luogo i presidi hanno fissato una nuova data per le interrogazioni.

Secondo i dati resi noti dal ministero della P.I. lo sciopero avrebbe pregiudicato il regolare svolgimento degli esami soltanto in alcuni centri, tra cui Salerno e Bari. In questi istituti e in tutti gli altri in cui gli esami non hanno potuto avere luogo i presidi hanno fissato una nuova data per le interrogazioni.

Secondo i dati resi noti dal ministero della P.I. lo sciopero avrebbe pregiudicato il regolare svolgimento degli esami soltanto in alcuni centri, tra cui Salerno e Bari. In questi istituti e in tutti gli altri in cui gli esami non hanno potuto avere luogo i presidi hanno fissato una nuova data per le interrogazioni.

Secondo i dati resi noti dal ministero della P.I. lo sciopero avrebbe pregiudicato il regolare svolgimento degli esami soltanto in alcuni centri, tra cui Salerno e Bari. In questi istituti e in tutti gli altri in cui gli esami non hanno potuto avere luogo i presidi hanno fissato una nuova data per le interrogazioni.

Secondo i dati resi noti dal ministero della P.I. lo sciopero avrebbe pregiudicato il regolare svolgimento degli esami soltanto in alcuni centri, tra cui Salerno e Bari. In questi istituti e in tutti gli altri in cui gli esami non hanno potuto avere luogo i presidi hanno fissato una nuova data per le interrogazioni.

Secondo i dati resi noti dal ministero della P.I. lo sciopero avrebbe pregiudicato il regolare svolgimento degli esami soltanto in alcuni centri, tra cui Salerno e Bari. In questi istituti e in tutti gli altri in cui gli esami non hanno potuto avere luogo i presidi hanno fissato una nuova data per le interrogazioni.

Secondo i dati resi noti dal ministero della P.I. lo sciopero avrebbe pregiudicato il regolare svolgimento degli esami soltanto in alcuni centri, tra cui Salerno e Bari. In questi istituti e in tutti gli altri in cui gli esami non hanno potuto avere luogo i presidi hanno fissato una nuova data per le interrogazioni.

Secondo i dati resi noti dal ministero della P.I. lo sciopero avrebbe pregiudicato il regolare svolgimento degli esami soltanto in alcuni centri, tra cui Salerno e Bari. In questi istituti e in tutti gli altri in cui gli esami non hanno potuto avere luogo i presidi hanno fissato una nuova data per le interrogazioni.

Secondo i dati resi noti dal ministero della P.I. lo sciopero avrebbe pregiudicato il regolare svolgimento degli esami soltanto in alcuni centri, tra cui Salerno e Bari. In questi istituti e in tutti gli altri in cui gli esami non hanno potuto avere luogo i presidi hanno fissato una nuova data per le interrogazioni.

Secondo i dati resi noti dal ministero della P.I. lo sciopero avrebbe pregiudicato il regolare svolgimento degli esami soltanto in alcuni centri, tra cui Salerno e Bari. In questi istituti e in tutti gli altri in cui gli esami non hanno potuto avere luogo i presidi hanno fissato una nuova data per le interrogazioni.

Secondo i dati resi noti dal ministero della P.I. lo sciopero avrebbe pregiudicato il regolare svolgimento degli esami soltanto in alcuni centri, tra cui Salerno e Bari. In questi istituti e in tutti gli altri in cui gli esami non hanno potuto avere luogo i presidi hanno fissato una nuova data per le interrogazioni.

Secondo i dati resi noti dal ministero della P.I. lo sciopero avrebbe pregiudicato il regolare svolgimento degli esami soltanto in alcuni centri, tra cui Salerno e Bari. In questi istituti e in tutti gli altri in cui gli esami non hanno potuto avere luogo i presidi hanno fissato una nuova data per le interrogazioni.

Secondo i dati resi noti dal ministero della P.I. lo sciopero avrebbe pregiudicato il regolare svolgimento degli esami soltanto in alcuni centri, tra cui Salerno e Bari. In questi istituti e in tutti gli altri in cui gli esami non hanno potuto avere luogo i presidi hanno fissato una nuova data per le interrogazioni.

Secondo i dati resi noti dal ministero della P.I. lo sciopero avrebbe pregiudicato il regolare svolgimento degli esami soltanto in alcuni centri, tra cui Salerno e Bari. In questi istituti e in tutti gli altri in cui gli esami non hanno potuto avere luogo i presidi hanno fissato una nuova data per le interrogazioni.

Domeni le dichiarazioni programmatiche

Il monocolore dc di fronte alla Assemblea siciliana

Dalla nostra redazione

PALERMO. 4. Tenterà davvero la DC di far durare il monocolore in Sicilia sino alle elezioni nazionali del '69? O riprenderanno invece, di qui a poco, le trattative tripartite (interrotte alla vigilia di Ferragosto in modo clamoroso) per cercare di dar vita, al governo della regione, ad una nuova edizione della già tanto fallimentare esperienza di centrosinistra?

Dopodomani sarà il presidente della Regione Giummarra a rendere al Parlamento le dichiarazioni «programmatiche» che non vuole pronunciare all'indomani della sua elezione, e dal loro tenore si potrà cogliere l'orientamento della DC.

La DC, infatti, deciderà il suo orientamento soltanto dopo che verrà reso noto l'esito dell'adesione del PSU. Se i socialisti unificati si pronunceranno per una ripresa immediata delle trattative, la DC accetterebbe a fare dimettere il governo e anzi Giummarra rassegnerebbe mercoledì stesso all'Assemblea il suo mandato e quello dei dodici assessori dc. Se invece il PSU confermasse il suo irrigidimento, la DC si orienterebbe ad imboccare la più difficile strada dell'ottimismo: insistere cioè nell'aver una monocolore esponente Giummarra e la sua accolta all'incognita del voto di fiducia conclusivo dell'ormai imminente dibattito, per il quale voto i socialisti, stando a notizie non ufficiali, si orienterebbero ogni caso per un «no».

A questo punto, delle due una: o il governo dc si reggerebbe grazie all'appoggio esclusivo e determinante delle destre, o esso sarebbe costretto alle dimissioni forzate. Ma in quest'ultimo caso — ecco il punto centrale della grave manovra per la quale la destra DC si sta battendo, potremmo ufficiali il quotidiano scabioso di Catania La Sicilia e l'«Indipendente» Giornale di Sicilia di Palermo — la DC non esiterebbe a ripresentare anche dieci volte la stessa compagine (e a farcela bocciare altrettante volte dal Parlamento) pur di giungere alle elezioni politiche dell'anno prossimo con un governo tutto suo anche se in permanente stato di ordinaria amministrazione.

Siamo insomma, come sottolinea Macaluso in un'ampia dichiarazione rilasciata a L'Unità la pubblica questa sera, alla farsa della tragedia siciliana caratterizzata dalla sempre più

grave condizione delle grandi masse lavoratrici, dall'aumento della disoccupazione, dallo sblocco degli investimenti, dalla galoppante crisi agricola ed industriale, dalla paralisi degli enti locali e degli enti pubblici.

Il segretario regionale del nostro partito sottolinea inoltre, come gli sviluppi della situazione politica dimostrano, che la DC, ma anche gli altri partiti del centro-sinistra, a tre mesi dalla elezioni, non abbiano voluto in alcun modo cogliere il senso del voto, capire insomma che esso è e deve suonare come un avvertimento della necessità e dell'urgenza di cambiare veramente, e in profondità, la vita della regione. «Ma come oggi — sottolinea Macaluso — la Sicilia ha bisogno di un governo a larga maggioranza, autorevole, capace di iniziative per riformare la regione, e capace di trattare con il governo di Roma che approfitta della crisi per riannunciare la sua politica di «interventismo» e di «regionalismo».

Macaluso si chiede e chiede «agli uomini migliori» del PSU, del PRI e della DC: «E' possibile che in Sicilia non ci siano le forze per realizzare le sorti della regione e del popolo siciliano? Non è venuto il momento di un serio ripensamento politico? Non è venuto il momento di abbandonare formule politiche chiaramente in crisi? (E non c'è stato bisogno del voto segreto per rilevare l'esistenza di una «classe politica»?) Non è venuto il momento di allargare ed estendere il discorso politico, di collegarsi con la gente che è stanca di questi giochi di furbizia?».

Da qui il compagno Macaluso muove per sottolineare il ruolo che il nostro partito ha avuto ed ha per avviare un capitolo nuovo della vicenda politica siciliana. «E' necessario però dare subito alla Sicilia un governo autorevole a larga base parlamentare e popolare, senza discriminazioni tra le forze che vogliono un reale rinnovamento economico, sociale e morale, cioè tra tutte le forze veramente democratiche. Perciò il cosiddetto governo Giummarra — conclude il compagno Macaluso — non deve far perdere altro tempo alla Sicilia: deve andarsene. Né può riprendere la disputa tra DC e PSU al punto in cui è stata lasciata, semmai per aprire un dibattito politico e dare una soluzione corrispondente alle esigenze delle popolazioni e della Regione».

G. Frasca Polara

Contro i mille licenziamenti alla Vanzetti e al Val Ticino

Riprendono le lotte operaie

MILANO — «Riorganizzazione produttiva» a Vittuone, in provincia di Milano: i padroni minacciano di licenziamento circa 600 operai della metallurgica Vanzetti e 400 del cotonificio Val Ticino. I lavoratori hanno dato inizio a una vigorosa protesta unitaria. Ieri le maestranze della Vanzetti hanno manifestato per la Vite di Vittuone, guidate dai sindacalisti della FIOM, della FIM e dell'UIL.

MILANO. 4. Il compagno Romolo Liberale, dirigente del Consorzio dei bieticoltori del Fucino e presidente dell'Alleanza dei contadini, è stato tratto in arresto dai carabinieri di Pescina per avere stigmatizzato nel corso di una manifestazione di bieticoltori tenuta sabato scorso, i metodi vessatori e intimidatori messi in atto dal maresciallo dei carabinieri del posto contro lavoratori, iscritti al partito comunista, e in generale contro il movimento democratico.

Al momento non è dato ancora conoscere, neanche agli avvocati del collegio di difesa, i termini del preteso reato di «oltraggio» ravvisato nella denuncia delle persecuzioni poliziesche. I temi trattati dal compagno Liberale durante il comizio, e sviluppati nel corso delle numerose manifestazioni di questi giorni nei centri del Fucino, riguardano la lotta dei bieticoltori e dei contadini contro il monopolio saccharifero che nel Fucino, feudo dei Torlonia, come in tutta Italia, intende respingere le rivendicazioni dei bieticoltori con l'appoggio del governo di centro-sinistra.

L'inasprimento delle persecuzioni poliziesche contro il movimento democratico coincide con il rilancio dell'offensiva padronale che alla cartiera di Avezzano, di proprietà di Torlonia, proprietario anche dello zuccherificio del Fucino, ha portato al licenziamento in tronco di un membro della commissione interna iscritto alla UIL.

L'arresto del compagno Romolo Liberale va visto appunto nella situazione di tensione di lotte operaie e contadine in atto in tutto il Fucino. Del resto, il maresciallo dei carabinieri di Pescina non è nuovo ad atti d'arbitrio: venerdì scorso durante la festa dell'Unità, un giovane compagno è stato fermato e trattato in caserma perché a detta del maresciallo, ostacolava il traffico con un'auto; tempo addietro, un lavoratore è stato fermato mentre annunciava una manifestazione di bieticoltori; un altro esempio: durante l'esposizione di una mostra della pace, qualche mese fa, un compagno è stato trattenuto in caserma con la pretesa arbitraria della mancata autorizzazione della mostra.

La notizia dell'arresto del compagno Romolo Liberale, popolare dirigente del Fucino e dell'Abruzzo, ha suscitato emozione e indignazione nella regione. Assemblee di protesta si stanno svolgendo nel Fucino. Questa sera presso la sede del Consorzio bieticoltori ha avuto luogo una riunione di esponenti politici e sindacali per la costituzione di un comitato di solidarietà.

Direzione PCI
La Direzione del PCI è convocata per mercoledì 6 settembre alle ore 9,30.

Inaugurata a Firenze la settima mostra della calzatura

Scarpe: aumentano le esportazioni diminuisce il consumo interno

Pieraccini esalta il «boom» ma non può ignorare i bassi salari dei lavoratori

FIRENZE. 4. Il 1967 sarà l'anno dei cento milioni di scarpe esportate all'estero: il boom dell'industria calzaturiera italiana. E' stato affermato in occasione della settima mostra campionaria della calzatura, pelletteria e cuoio, inaugurata stamane alla presenza delle autorità cittadine e del ministro Pieraccini che ha tenuto il discorso ufficiale.

Nel suo discorso il ministro ha esaltato la classe imprenditoriale ma ha dovuto riconoscere i bassi salari degli operai. Gli industriali, gli imprenditori, lo

stesso sindaco Bargellini hanno parlato di «poteroso boom», ma a quali condizioni?

Nella sola città di Firenze — si legge in un comunicato emesso dal sindacato della FILTEA — si sono avuti tredici operai morti per benzoinismo; i lavoratori operano in ambienti privi di impianti igienici.

Infine, i salari dei lavoratori italiani del settore calzaturiero sono fra i più bassi dei paesi del MEC. Va sottolineato inoltre che l'andamento del mercato italiano ha ancora una volta di-

minuito il consumo pro-capite. Altro che boom! Le esportazioni difatti, secondo i dati forniti dallo stesso ministro Pieraccini, sono cresciute per un valore complessivo del 38 per cento nel 1966 rispetto al '65 con oltre 88 milioni di paia di scarpe esportate per un valore di 160 miliardi.

Da stamane, alla mostra allestita negli stand del Parterre vengono presentati i duecento mila modelli di duemila espositori. Sono presenti anche 70 operatori economici provenienti da 70 paesi.

Il compagno Romolo Liberale, dirigente del Consorzio dei bieticoltori del Fucino e presidente dell'Alleanza dei contadini, è stato tratto in arresto dai carabinieri di Pescina per avere stigmatizzato nel corso di una manifestazione di bieticoltori tenuta sabato scorso, i metodi vessatori e intimidatori messi in atto dal maresciallo dei carabinieri del posto contro lavoratori, iscritti al partito comunista, e in generale contro il movimento democratico.

Al momento non è dato ancora conoscere, neanche agli avvocati del collegio di difesa, i termini del preteso reato di «oltraggio» ravvisato nella denuncia delle persecuzioni poliziesche. I temi trattati dal compagno Liberale durante il comizio, e sviluppati nel corso delle numerose manifestazioni di questi giorni nei centri del Fucino, riguardano la lotta dei bieticoltori e dei contadini contro il monopolio saccharifero che nel Fucino, feudo dei Torlonia, come in tutta Italia, intende respingere le rivendicazioni dei bieticoltori con l'appoggio del governo di centro-sinistra.

L'inasprimento delle persecuzioni poliziesche contro il movimento democratico coincide con il rilancio dell'offensiva padronale che alla cartiera di Avezzano, di proprietà di Torlonia, proprietario anche dello zuccherificio del Fucino, ha portato al licenziamento in tronco di un membro della commissione interna iscritto alla UIL.

L'arresto del compagno Romolo Liberale va visto appunto nella situazione di tensione di lotte operaie e contadine in atto in tutto il Fucino. Del resto, il maresciallo dei carabinieri di Pescina non è nuovo ad atti d'arbitrio: venerdì scorso durante la festa dell'Unità, un giovane compagno è stato fermato e trattato in caserma perché a detta del maresciallo, ostacolava il traffico con un'auto; tempo addietro, un lavoratore è stato fermato mentre annunciava una manifestazione di bieticoltori; un altro esempio: durante l'esposizione di una mostra della pace, qualche mese fa, un compagno è stato trattenuto in caserma con la pretesa arbitraria della mancata autorizzazione della mostra.

La notizia dell'arresto del compagno Romolo Liberale, popolare dirigente del Fucino e dell'Abruzzo, ha suscitato emozione e indignazione nella regione. Assemblee di protesta si stanno svolgendo nel Fucino. Questa sera presso la sede del Consorzio bieticoltori ha avuto luogo una riunione di esponenti politici e sindacali per la costituzione di un comitato di solidarietà.

Direzione PCI
La Direzione del PCI è convocata per mercoledì 6 settembre alle ore 9,30.

Zucchero: chiesto alla Camera un dibattito sui regolamenti comunitari

I deputati comunisti delle Commissioni Industria e Agricoltura della Camera hanno chiesto che le due Commissioni vengano convocate in seduta comune perché il ministro dell'Agricoltura vi esponga la posizione del governo sul regolamento per la produzione e il commercio dello zucchero da barbabietola, regolamento che formerà oggetto di discussione e decisione nell'imminente riunione degli organi comunitari europei.

I compagni del Comitato centrale sfileranno alla testa del corteo per il quale si prevede la presenza massiccia di decine di migliaia di compagni, simpatizzanti, cittadini di tutta Italia. Particolarmente impegnativo, in tal senso, il lavoro delle organizzazioni di partito di Milano e della Lombardia, ma anche del Piemonte, dell'Emilia, del Veneto, della Liguria e della Toscana.

Domenica prossima, e per tutto il giorno, Milano sarà pacificamente intrasa per la più massiccia manifestazione di pace che la capitale lombarda abbia visto in questi ultimi anni. Centinaia di palchi e un numero incalcolabile di macchine giungeranno in mattinata, stracariche di compagni, di bandiere di cellula e di sezione, di striscioni, cartelli, pannelli. Arriveranno anche carri allegorici allestiti dai compagni emiliani e di altre regioni che si affiancheranno a quelli costruiti o in via di ultimazione da parte delle sezioni milanesi. In occasione del Festival, sabato 9, dalle ore 8 alle ore 13, si svolgerà al Parco un concorso di pittura estemporanea.

Secondo i dati resi noti dal ministero della P.I. lo sciopero avrebbe pregiudicato il regolare svolgimento degli esami soltanto in alcuni centri, tra cui Salerno e Bari. In questi istituti e in tutti gli altri in cui gli esami non hanno potuto avere luogo i presidi hanno fissato una nuova data per le interrogazioni.

Secondo i dati resi noti dal ministero della P.I. lo sciopero avrebbe pregiudicato il regolare svolgimento degli esami soltanto in alcuni centri, tra cui Salerno e Bari. In questi istituti e in tutti gli altri in cui gli esami non hanno potuto avere luogo i presidi hanno fissato una nuova data per le interrogazioni.